

## **Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Foggia**

**Sede legale in Foggia – Via Monsignor Farina n.62 - 71122 Foggia**

### **RELAZIONE SULLA GESTIONE**

#### **AI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016**

Signori soci,

il bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 ha confermato l'impostazione positiva dei passati esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione sottopone nuovamente alla approvazione dell'Assemblea il Bilancio al 31 dicembre 2016 che chiude con un utile di Euro 17.289 e la presente Relazione sulla gestione ricalca con le opportune modifiche quasi per intero la precedente a corredo della versione precedente del bilancio 2016.

Tale nuova approvazione si rende opportuna in quanto tra la data di approvazione della prima versione e la versione proposta sono intervenuti eventi che hanno portato il presente Consiglio ad una diversa valutazione degli effetti della sentenza TME e che sono ampiamente dettagliati nella Nota Integrativa al Bilancio 2016.

Sin dal Bilancio del 2007 ci si è preoccupati di segnalare, nelle diverse Relazioni sulla gestione, la pericolosa presenza del contenzioso nato per i lavori di realizzazione dei "Nastri trasportatori" del Porto di Manfredonia.

E' bene ricordare che ci si trova di fronte a vicende avvenute negli anni Novanta e nei primi anni Duemila e che la causa si è avviata con atto notificato in data 7 giugno 2004 con cui la T.M.E. spa citava dinnanzi al Tribunale di Foggia il Consorzio ASI per vedersi riconoscere, a vario titolo, somme per circa 10 milioni di euro, oltre interessi, nonché, tra l'altro, l'obbligo da parte del Consorzio di prendere in consegna le opere, ritenendole collaudate.

A margine del contenzioso resta tutto il grande tema dei "Nastri trasportatori" che è parte ineludibile della prospettiva del Porto di Manfredonia. Senza una definizione di tale questione ci sono pochi margini per un reale piano di sviluppo del Porto.

A tale proposito è necessario un ruolo attivo e non notarile della Regione Puglia che è bene ricordarlo, perché spesso questo aspetto sfugge, è il reale proprietario finale

dell'opera in quanto il Consorzio ASI è la stazione appaltante e non direttamente il proprietario.

Si tratta di una materia particolarmente difficile e delicata, ma senza affrontarla si rinviavano solo i problemi. Né può essere solo l'ASI a farlo. E' una questione troppo grande, dalle mille implicazioni, che richiede ben altri interventi e decisori.

Ciò è tanto più necessario oggi che alcuni tasselli di una visione strategica dello sviluppo legato alla logistica e alla intermodalità sono diventati realtà e altri si stanno implementando.

L'ASI in questi anni si è conquistato il ruolo di attore dello sviluppo. Ai tavoli della programmazione, sin quando hanno funzionato, ci si è recati come portatori di un'idea di sviluppo che privilegiasse sinergie e reti. A cominciare da una definizione più aggiornata delle "aree industriali", con l'obiettivo di farne dei "parchi produttivi" nei quali convivessero e diventassero complementari attività diverse, industriali e commerciali, di servizi e logistiche.

L'impegno messo in campo da tanti soggetti istituzionali e imprenditoriali ha portato alla realizzazione del nuovo casello autostradale, i servizi ferroviari sono cresciuti nell'area di Incononata grazie agli investimenti e ai sacrifici della Lotras accompagnata nei suoi programmi dall'ASI, interventi di miglioramento degli stessi sono in esecuzione da parte del Consorzio, altre connessioni stradali sono state ammodernate. Ora è necessario fare il definitivo salto di qualità. Quel salto di qualità che si è tentato anni addietro con il patto con la ZIP di Padova, che pur non avendo avuto gli esiti sperati rappresenta una delle strade da perseguire, anche con altri interlocutori.

Il lavoro compiuto è stato notevole e va continuato e migliorato. Decisivo a tal fine è il rapporto e il ruolo della Regione.

Con l'Ente regionale vanno incrementati i risultati, pur considerevoli, di questi anni.

La nuova legge regionale sui Consorzi, di cui si sta parlando, dovrà tenere conto non solo degli aspetti della governance, che se vogliamo sono del tutto secondari, anche se essi finiscono col prendere tutta l'attenzione sia delle parti politiche che imprenditoriali.

La nuova legge dovrà sciogliere nodi importanti che talvolta hanno frenato lo stesso lavoro dei Consorzi.

Innanzitutto non dovrà prevedere solo una funzione notarile della Regione. E' necessaria una funzione attiva sia in termini di co-programmazione sia in termini di risorse.

I Consorzi rinnovati dovranno essere chiamati a partecipare alla definizione delle linee strategiche di una politica industriale e produttiva che riguardi l'intera Puglia.

Se si vuole che gli "Agglomerati ASI" diventino sempre più essi stessi fattori di attrazione degli investimenti produttivi vanno fatte scelte che canalizzano le risorse in modo selettivo, attrezzandoli e rendendoli competitivi per numerosi fattori, a cominciare da quelli di costo per le imprese. E' del tutto inutile disperdere le non grandi risorse disponibili in mille rivoli che non producono massa critica e innovazione competitiva, in tanti piccoli orticelli perché ogni comune vuole un pezzettino di area industriale e produttiva, che avrà sempre problemi di urbanizzazioni e di incentivazione.

La nuova legge dovrà di più e meglio stabilire che i Consorzi agiscono con logica imprenditoriale, precisando meglio questa dimensione privatistica già in parte contenuta nell'attuale legge. Per esempio in tema di lavori pubblici è inconcepibile che non debbano essere riconosciuti agli Enti le spese sostenute (dipendenti, ecc.) per la predisposizione dei progetti e per la realizzazione degli interventi. Se ci fosse stata una più realistica lettura delle norme, dei regolamenti, dei pareri e delle pronunce varie, solo per fare un esempio, con la mole di investimenti realizzati dal Consorzio, per rimborsare le spese sostenute riconducibili a quei vari progetti, l'ASI avrebbe potuto realizzare ricavi per non meno di 1 milione di euro. Invece aver prodotto tanti lavori pubblici, si è trasformato solo in un costo per l'Ente.

Altro aspetto per la nuova legge è quello della pianificazione urbanistica. Con le Province messe in una condizione di limitatezza di funzioni e di competenze, si apre uno scenario nuovo nella pianificazione urbanistica sovracomunale. I Consorzi ASI potrebbero essere i referenti della pianificazione urbanistica tematica per gli aspetti produttivi, agendo gli stessi sulla base di un piano territoriale urbanistico di valenza sovracomunale.

Altri contenuti andrebbero approfonditi (partecipazione dei soci, controllo e sorveglianza, contribuzione regionale, ecc.) per fare del nuovo assetto normativo una leva per lo sviluppo produttivo e non per il soddisfacimento di alcune aspettative di parte.

## **I PROGRAMMI IN CORSO**

L'Agglomerato di Incoronata è stato interessato da un processo di infrastrutturazione e di potenziamento che da decenni non si vedeva.

Il 2016 è stato, per lo più, l'anno dei completamenti dei lavori. E' superfluo richiamarli analiticamente. Li richiamo solo per titoli: la videosorveglianza, la messa in sicurezza dell'Area da rischi idraulici e idrologici, la bretella di collegamento tra il casello autostradale e la statale 16, un grande autoparco attrezzato per mezzi pesanti, il potenziamento delle reti idriche e della pubblica illuminazione, il miglioramento di alcuni innesti, un primo adeguamento dell'impianto di depurazione. E ancor prima la messa in esercizio della rete di acqua industriale che è stata una preconditione per l'entrata in produzione di grandi complessi come Princess (ex A.R.) e Conserve Alimentari Futuragri, ma anche di Lavit.

Va detto che l'acqua industriale, che oggi viene fornita all'ASI dal Consorzio di Bonifica della Capitanata, potrebbe essere un fattore competitivo per queste (e eventuali altre aziende del settore). Il prezzo attuale è molto più basso dell'acqua fornita dall'AQP. Tuttavia è ancora troppo alto per un settore che compete spesso su margini di centesimi di euro per vendere il prodotto.

Spesso l'acqua oggi fornita alle aziende (parliamo di oltre 2 milioni di metri cubi) era inutilizzata o fatta defluire per ragioni di sicurezza dal Consorzio di Bonifica. Oggi è un'importante voce dei ricavi del Consorzio di Bonifica. Le aziende del settore agroalimentare, per irrobustire la stessa filiera, chiedono che il prezzo venga quantomeno parificato a quello pagato dagli agricoltori. Penso che sia una richiesta che andrebbe accolta. Anche qui ci sarebbe bisogno di un ruolo attivo della Regione che è parte essenziale della vita di quegli Enti.

A completamento di questa considerazione va comunque sottolineato che in ogni caso i rapporti con il Consorzio di Bonifica sono di costruttiva collaborazione e di reciproca attenzione.

La particolare attenzione posta alla Zona ASI di Incoronata è una doverosa conseguenza della centralità di quell'Area sia per l'importanza delle aziende insediate, sia per il ruolo di fattore propulsivo e aggregante che la stessa può e deve assumere in una visione provinciale dello sviluppo, con evidenti connessioni funzionali con gli altri Ag-

glomerati a partire da Manfredonia-Monte S. Angelo fino a Bovino, da Ascoli a San Severo e Lucera.

Per questi Agglomerati si rimanda a quanto descritto nella Relazione sulla gestione del Bilancio 2015.

## **I PROGRAMMI FUTURI**

Due sono, essenzialmente, a breve, le novità rispetto alle passate previsioni.

La prima è rappresentata dal finanziamento previsto all'interno del Patto per la Puglia di una piattaforma logistica all'interno della Zona ASI di Incoronata.

Si tratta di una previsione di fondamentale importanza che contribuisce a consolidare la prospettiva della intermodalità e delle connessioni da e verso le varie Zone ASI e verso i mercati nazionali e internazionali.

Si prevede una spesa di circa 40 milioni di euro per dotare il Territorio di una risorsa che potrebbe far fare il tanto auspicato salto di qualità all'intera provincia in un settore pieno di prospettive incoraggianti.

Non tutte le procedure sono allo stato chiare. Tuttavia va registrata la positiva intraprendenza della Lotras che si è resa promotrice di un progetto complessivo che muove in tale direzione.

La seconda novità è la indicazione di nuovi investimenti con la richiesta alla Regione di finanziamenti di circa 13 milioni di euro, per opere previste nella passata programmazione, concertata e valutata con la stessa Regione.

Un grande rilievo va costantemente segnalato per la proposta di connessione ferroviaria diretta con tra l'Incoronata e il Porto di Manfredonia.

Si ripropone quanto già illustrato nella precedente Relazione sulla gestione perché anche quest'anno ne resti traccia.

“Ora con la programmazione degli interventi del ciclo di finanziamento europeo 2014-2020 alcune di quelle indicazioni vanno riprese, a cominciare dalla connessione ferroviaria tra l'Agglomerato di Incoronata e il Porto Alti fondali di Manfredonia. Questo progetto può chiudere il ciclo della intermodalità dell'Area e costituire una premessa fondamentale per lo sviluppo di una piattaforma logistica di dimensione almeno meridionale, con l'implementazione di servizi tecnologici, commerciali, amministrativi.

L'ipotesi di un fondo della regione per il finanziamento dei progetti (e non solo delle opere) può essere l'elemento di novità che potrebbe far passare la proposta di interconnessione Incoronata-Porto dalla fase di scheda progettuale a quel di progetto vero e proprio. Del resto la minuziosità della Scheda-progetto elaborata non è molto lontana dal poter essere un primo progetto preliminare dell'opera".

#### **LA GESTIONE**

L'esercizio si è chiuso con un utile di 17.289,00 euro; la gestione di tutti i servizi (impianto di depurazione, fornitura di acqua potabile, fornitura di acqua industriale, ecc.) registra un risultato positivo nel confronto tra i ricavi ed i relativi costi. Va sottolineato non solo il dato complessivo, ma anche quello specifico relativo ai singoli servizi. Ognuno di essi ha un saldo positivo. Il valore della produzione ammonta ad € **3.296.675** mentre i costi della produzione sono di € £. **3.223.047**.

Altro elemento di preoccupazione è la controversia avviata dalla ditta SIDAP che ha promosso una citazione in giudizio per la presunta eccessiva onerosità dei canoni concordati con il Consorzio per i suoli assegnati in concessione superficiaria, prima di questa Amministrazione. Il procedimento è in corso, ma nel frattempo la Società non paga i canoni maturati, creando problemi di liquidità nella gestione corrente dell'Ente.

IL PRESIDENTE DEL CDA

Dott. Angelo Riccardi